

RASSEGNA STAMPA

“Tutelare i medici di fronte alle scelte religiose del paziente”

A cura di



comunicatio
AGENZIA GIORNALISTICA

Rifiuta trasfusione e muore Coas: «Tuteliamo i medici»

«AL COLLEGA ARRIVERÀ UNA DENUNCIA SIA CHE ACCETTI DI SOTTOSTARE A ISTANZE DEL PAZIENTE SIA IN CASO CONTRARIO»

IL CASO Marilù Musto Rispettare la volontà del paziente o salvare la vita a ogni costo? È su questo che si interrogano in molti, dopo il caso della donna di 65 anni che ha rifiutato la trasfusione e poi è morta perché Testimone di Geova, nell'ospedale di Piedimonte Matese. I medici hanno sostenuto la battaglia del primario di Piedimonte, Gianfausto Iarrobino. «Quanto accaduto in provincia di Caserta, con la donna che ha rifiutato la trasfusione, rappresenta l'ennesimo caso di un medico lasciato da solo a prendere decisioni difficili, senza la giusta tutela: viene da chiedersi cosa possa fare un medico costretto da un lato dal dettato dell'etica professionale di salvare delle vite, e dall'altra parte dalla volontà della paziente espressa chiaramente ma basata su opinioni religiose. Anche queste forme di mancata tutela sono uno dei motivi capaci di spingere i camici bianchi a fuggire dal sistema sanitario». A sostenerlo è Alessandro Garau del Coas medici dirigenti, commentando la notizia della morte di una donna in una situazione di emorragia acuta profusa. «Da quanto si apprende dai media - osserva Garau - pare che i parenti della paziente abbiano già denunciato il chirurgo per non aver praticato alla paziente l'eritropoietina, che non ha indicazione nei casi acuti - ha continuato Garau - per questo motivo esprimiamo la piena solidarietà al collega che, peraltro, rischia ora un processo. Nei medici rimane quindi la sensazione che non possa esserci soluzione: la denuncia arriverà sia che il medico accetti di sottostare alle richieste del paziente, sia che agisca come gli detterebbe la sua etica». Iarrobino, preso dallo sconforto, aveva raccontato la vicenda sul social Facebook. Da quel momento in poi si è scatenato il dibattito. «Se è giusto che un paziente sia libero di rifiutare delle cure, allora è altrettanto doveroso che il medico sia tutelato da questi rischi», commenta Garau. «Sono troppi i casi in cui i medici vengono sottoposti a lunghi procedimenti giudiziari - ricorda - tutta la narrativa sulla sanità di questi ultimi anni rende sempre più difficile il loro lavoro, e i giovani medici accettano sempre più l'idea di emigrare. Non è un caso che i medici italiani siano definiti come i più stressati d'Europa». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Ordine dei Medici di Caserta, Erminia Bottiglieri. «Assurdo quanto successo al collega Gianfausto Iarrobino. Condivido il suo pensiero e dico che come i pazienti possono rifiutare le cure accampando motivazioni religiose che richiamano la coscienza personale, anche noi medici dobbiamo avere il diritto di obiettare. Spero che il legislatore tenga conto di queste cose». Intanto, i familiari della paziente hanno avanzato l'ipotesi di denunciare il medico.

Garau (Coas Medici): “Tutelare i medici di fronte alle scelte religiose del paziente”



30 SET - “Quanto accaduto in provincia di Caserta, con la donna che ha rifiutato la trasfusione, rappresenta l’ennesimo caso di un medico lasciato da solo a prendere decisioni difficili, senza la giusta tutela: viene da chiedersi cosa possa fare un medico costretto da un lato dal dettato dell’etica professionale di salvare delle vite, e dall’altra parte dalla volontà della paziente espressa chiaramente ma basata su opinioni religiose. Anche queste forme di mancata tutela sono uno dei motivi capaci di spingere i camici bianchi a fuggire dal sistema sanitario”. È quanto dichiara in una nota **Alessandro Garau** del CoAS Medici Dirigenti, commentando la notizia della morte di una donna a seguito del rifiuto a sottoporsi a trasfusioni di sangue, in una situazione di emorragia acuta profusa.

“Da quando si apprende dai media, – continua Garau – pare che i parenti della paziente abbiano già denunciato il chirurgo per non aver praticato alla paziente l’eritropoietina, che non ha indicazione nei casi acuti; per tale motivo esprimiamo la piena solidarietà al collega che, peraltro, rischia ora un processo. Nei medici rimane quindi la sensazione che non possa esserci soluzione: la denuncia arriverà sia che il medico accetti di sottostare alle richieste del paziente, sia che agisca come gli detterebbe la sua etica”.

“Se è giusto che un paziente sia libero di rifiutare delle cure, allora è altrettanto doveroso che il medico sia tutelato da questi rischi,” commenta Garau. “Sono troppi i casi in cui i medici vengono sottoposti a lunghi e aleatori procedimenti giudiziari; tutta la narrativa sulla Sanità di questi ultimi anni, rende sempre più difficile il loro lavoro, e i giovani medici accettano sempre più l’idea di emigrare. Non è un caso che i medici italiani siano definiti come i più stressati d’Europa”.

30 settembre 2019
© Riproduzione riservata

Garau (Coas Medici): "Tutelare i medici di fronte alle scelte religiose del paziente"



30 SET - "Quanto accaduto in provincia di Caserta, con la donna che ha rifiutato la trasfusione, rappresenta l'ennesimo caso di un medico lasciato da solo a prendere decisioni difficili, senza la giusta tutela: viene da chiedersi cosa possa fare un medico costretto da un lato dal dettato dell'etica professionale di salvare delle vite, e dall'altra parte dalla volontà della paziente espressa chiaramente ma basata su opinioni religiose. Anche queste forme di mancata tutela sono uno dei motivi capaci di spingere i camici bianchi a fuggire dal sistema sanitario". È quanto dichiara in una nota **Alessandro Garau** del CoAS Medici Dirigenti, commentando la notizia della morte di una donna a seguito del rifiuto a sottoporsi a trasfusioni di sangue, in una situazione di emorragia acuta profusa.

"**Da quando si apprende dai media**, – continua Garau – pare che i parenti della paziente abbiano già denunciato il chirurgo per non aver praticato alla paziente l'eritropoietina, che non ha indicazione nei casi acuti; per tale motivo esprimiamo la piena solidarietà al collega che, peraltro, rischia ora un processo. Nei medici rimane quindi la sensazione che non possa esserci soluzione: la denuncia arriverà sia che il medico accetti di sottostare alle richieste del paziente, sia che agisca come gli detterebbe la sua etica".

"**Se è giusto che un paziente sia libero di rifiutare delle cure**, allora è altrettanto doveroso che il medico sia tutelato da questi rischi," commenta Garau. "Sono troppi i casi in cui i medici vengono sottoposti a lunghi e aleatori procedimenti giudiziari; tutta la narrativa sulla Sanità di questi ultimi anni, rende sempre più difficile il loro lavoro, e i giovani medici accettano sempre più l'idea di emigrare. Non è un caso che i medici italiani siano definiti come i più stressati d'Europa".

30 settembre 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA